

l'anguilla

giornalino dalle resistenze molisane



Welcome to B.M. by Prisco

Perplessità eoliche...

Migliaia di autorizzazioni per nuovi impianti eolici pendono sul Molise. Senza considerare i danni che questi impianti comportano, si va avanti senza nessun criterio nè pianificazione. Mentre non si punta quasi niente su ambiente, turismo e agroalimentare... Ma è davvero questo lo 'sviluppo' che risolleverà la nostra regione e fermerà lo spopolamento dei comuni? (leggi alle pagine 4 e 5)

**Acqua a Termoli:
chi vuole privatizzarla?**
p.2

**Scuola pubblica,
smantellamento in corso**
p. 3

**Buone pratiche: nasce un
gruppo di acquisto a Termoli**
p. 6

La classe è (anche) acqua

La privatizzazione dei beni comuni è solo un'altra parte di quella guerra (di classe) 'dall'alto' che in passato ha attaccato i diritti dei lavoratori e le politiche di welfare. A Termoli, nonostante la vittoria ai referendum e un voto del consiglio comunale, rischiamo che a fine giugno l'acqua torni in di nuovo in mano ai privati

di Roberto De Lena*

È trascorso circa un anno da quando, il 26 Giugno scorso, l'allora consiglio comunale della ormai ex amministrazione Di Brino votava all'unanimità a favore della ripubblicizzazione del servizio idrico integrato nella nostra cittadina. Quale momento più azzeccato per dire che, da quella data, ne è passata di acqua sotto i ponti. Ma quell'acqua rischia, a tutt'oggi, di rimanere in mano ai privati, nonostante il parere espresso all'unanimità dall'allora consiglio e, fatto più degno di nota e dirimente, nonostante la volontà inequivocabilmente manifestatasi anche nel nostro comune in occasione dei referendum nazionali del 12 e 13 Giugno del 2011. Referendum attraverso i quali i cittadini italiani hanno deciso che l'acqua deve essere riconosciuta per il suo valore, non economico, di bene comune; che il profitto privato deve restare fuori dalla sua gestione.

Ma quella volontà è stata clamorosamente ed offensivamente disattesa, nonostante le dichiarazioni d'intenti di politici nostrani e nazionali, ormai definitivamente convertitisi, in toto, alla parabola del privato è bello, a prescindere da tutto e senza possibilità di dissenso. In questo scenario, peraltro, Termoli non rappresenta certo un caso isolato: diversi sono i comuni che non hanno voluto né saputo procedere con i passaggi necessari per la risocializzazione del bene. Non è un caso, infatti, che lo scorso 17 Maggio decine di migliaia di persone abbiano affollato le strade di Roma, in un corteo vivace e determinato (vedi pag. 8), che reclamava la tutela e la salvaguardia, la cura e l'ampliamento della sfera dei beni comuni, la cui espropriazione è, nello stesso tempo, la causa e la cura che, paradossalmente, ci viene quotidianamente propinata per uscire dalla crisi. Pur non volendolo vedere, infatti, resta il fatto che la crisi che i poteri vorrebbero descriverci al pari di un evento naturale, malauguratamente calamitato sulle nostre teste, sia il frutto, in realtà, proprio delle politiche di privatizzazione messe in atto su scala planetaria all'incirca, nel nostro continente, dalla fine degli anni '70, quando, superata la stagione dei diritti conquistati con le lotte, la signorina Thatcher, prima fra gli altri, andava ripetendo che la società non esiste, ma esistono solo gli individui e che non c'è alternativa al mercato (neo)liberista. All'interno di questo sguardo lungo sul passato, un passato che asfissa e impregna di sé in modo così opprimente anche l'oggi, le privatizzazioni dei beni comuni (acqua in primis, ma anche terre, sole, vento, mare) appaiono come uno stadio ulteriore di quella lotta di classe condotta dall'alto, dal padronato e dalle forze della conservazione, contro i diritti dei lavoratori, contro le pensioni, contro la sanità pubblica, contro i diritti sociali: in una parola, contro le politiche di welfare faticosamente conquistate in decenni di battaglie e dunque contro le vite di miliardi di esseri umani e, più in generale, viventi.

La nuova fase di accumulazione privata delle ricchezze socialmente prodotte necessita di estrapolare profitto dalla vita quotidiana delle persone, dai loro stessi corpi: cos'altro vuol dire, in fondo, privatizzare l'acqua, elemento vitale per ognuno di noi e dal quale siamo composti all'incirca al 90 per cento? È necessario e urgente, dunque, condurre una battaglia non più solo culturale contro un modello che sta dimostrando la sua strutturale insostenibilità. Comprendere certo che chi ha l'interesse a mantenere oscillante sulle nostre teste la spada di Damocle del debito pubblico, agitato come spauracchio intimidatorio, sono le stesse oligarchie che detengono larga parte delle ricchezze e del potere su scala planetaria; ma è altrettanto necessario e urgente dimostrare che esistono e sono praticabili alternative politiche, progettualità concrete per un altro esistente.

È quanto, con fatica, il comitato locale per l'acqua bene comune era riuscito ad avviare con l'apertura di un tavolo tecnico tra comune (amministratori e tecnici) ed esperti nazionali. Le proposte erano, fin dal Settembre 2013, già state discusse ed avviata una tabella di marcia operativa per stabilire i passaggi, molto delicati, da compiere per arrivare alla ripubblicizzazione dell'acqua a Termoli (dopo venti anni di gestione privata!). Nel frattempo, ed in via del tutto straordinaria, concessa una proroga alla ditta privata che gestisce il bene comune acqua a Termoli, che scadrà il 30 Giugno 2014. Ma quel tavolo è stato fatto saltare dagli allora amministratori ed il percorso iniziato non più riabilitato.

Ora manca meno di un mese alla scadenza della suddetta proroga e chi si candida ad amministrare per i prossimi anni la nostra cittadina potrebbe, molto verosimilmente, non essere intenzionato a dare attuazione alla volontà referendaria del 2011 e a quella comunale del 2013. Il comitato certamente tornerà a farsi sentire sul tema, proponendo tutte le iniziative necessarie per rivendicare il diritto a godere, fuori dal mercato del profitto, di un bene di tutti. Ed il resto della cittadinanza locale dove si collocherà? Dalla parte delle multinazionali e della delega in bianco ai politici (come sembra ipotizzabile leggendo i risultati delle ultime elezioni amministrative) oppure per le strade e nelle piazze a difendere i beni comuni? Non è solo una questione di opinioni, ma sono le scelte di campo come questa che determinano il futuro della vita e della convivenza civile di un paese, delle sue fondamenta democratiche, intese come processi collettivi di discussione, di azione, di vita.

Quella per l'acqua bene comune è, allora, davvero una battaglia di civiltà. Non sarà pleonastico, dunque, ripeterlo ancora una volta e a voce alta: si scrive acqua, si legge democrazia!

*Comitato Acqua Bene Comune Termoli



La scuola pubblica ha bisogno di tempo... pieno

Da anni la scuola pubblica subisce un attacco mirato consapevolmente a renderla inefficiente e in ultima analisi a smantellarla. Classi sovraffollate, tagli al personale, meno tempo e la qualità che inevitabilmente peggiora... E anche quest'anno in Molise quaranta posti da docente si perderanno, mentre nei piccoli comuni sono sempre di più le classi pluriennali...

di Leda Di Santo e Alessandra Santagata, insegnanti

Dalla controriforma in poi la scuola pubblica ha subito un cambiamento strutturale teso ad impoverire l'offerta formativa e, dunque, ad indebolire il diritto all'istruzione per le nuove generazioni. Nel 2009, la scuola pubblica è stata colpita dal taglio di 8 miliardi di euro, tradotto nella diminuzione del tempo scuola, nella drastica perdita dei posti di lavoro e nell'aumento del numero di alunni per classe: dunque, meno scuola, meno personale A.T.A. E meno docenti. Per i lavoratori precari, inoltre, si pensa ad un nuovo canale di reclutamento: il sistema legale, garantista e monitorabile delle graduatorie

verrebbe sostituito con la chiamata diretta dei dirigenti scolastici che potrebbero decidere, del tutto arbitrariamente, a chi sono destinati i posti di lavoro disponibili nella scuola che gestiscono. Ciò si tradurrebbe, di conseguenza, in una gestione privatistica di un settore pubblico e creerebbe nei lavoratori una condizione di ricattabilità inaccettabile. Il piano di smantellamento dell'istruzione pubblica passa, poi, per l'innalzamento del numero di alunni per classe che non solo è pericoloso per l'incolumità fisica dei ragazzi e delle ragazze, ma comporta l'impossibilità di fornire una adeguata istruzione alle nuove generazioni. Dunque, si ritorna ad una scuola

classista che non include ma esclude perché privata di mezzi, tempo e risorse.

Il taglio dei fondi, mai sanato, continua anche ad opera del nuovo ministro che prosegue sulla strada dello smantellamento consapevole e scientemente pianificato del sistema pubblico di istruzione. Perché esso possa riprendere il suo ruolo di motore di sviluppo della società è necessario reinvestire fondi che consentano il ripristino del tempo pieno e

Il taglio dei fondi continua anche con il nuovo ministro... Perché la scuola pubblica possa riprendere il suo ruolo è necessario reinvestire fondi, ripristinare un'offerta formativa adeguata, per eliminare i disagi e le barriere sociali

prolungato e un'offerta formativa adeguata, eliminando disagi, barriere sociali e privazioni.

E i tagli previsti e rispondenti unicamente ad una logica aziendale ed

economicistica si abatteranno nuovamente anche sul Molise, dove per il prossimo anno sono previsti circa quaranta docenti in meno a fronte della formazione di classi sempre più numerose nei grandi centri e della crescente formazione di classi pluriennali nei piccoli comuni. Abbiamo il compito necessario ed urgente di ripensare un sistema scuola che ribalti questi paradigmi e le conseguenti normative vigenti e che ponga al centro del suo agire la vita dei ragazzi e delle ragazze e le esigenze dei territori.



Riflessioni Eoliche

Il problema non è l'eolico in quanto forma di energia. Il punto è un altro: non è possibile conciliare la proliferazione selvaggia di centrali eoliche con uno sviluppo del territorio basato sulle sue ricchezze e potenzialità. Non è con le pale eoliche che creeremo occupazione, sviluppo, opportunità. Insomma non sarà l'eolico a fermare la lenta agonia da spopolamento del nostro Molise...

di Nicoletta Radatta*

L'ambiente è il futuro. Eppure, c'è ancora chi considera l'ambiente naturale come una risorsa da sfruttare e non come un bene prezioso da conservare e valorizzare. Il Molise è di fronte ad un bivio: continuare a devastare e depredare il territorio, oppure rispettarlo e promuoverlo con attività che producono reddito, offrendo occasioni di lavoro e servizi. Trivellazioni petrolifere, discariche di rifiuti speciali, inceneritori, mega centrali eoliche, distese di pannelli fotovoltaici, industrie che generano impatti negativi anche sulla salute non sono compatibili con la produzione agroalimentare di qualità: un vigneto non può produrre vino di qualità se al suo fianco c'è una centrale chimica, come un orto non può produrre ortaggi di qualità se quel terreno è stato usato come discarica di chissà quali rifiuti.

Sono queste le ragioni per cui il Centro Studi Alto Vastese e Valle del Trigno ha

NO alla svendita del territorio, ma anche molte proposte: incentivare il biologico, i prodotti tipici, la promozione turistica, la mobilità interna, creare oasi e parchi naturali, non tagliare i servizi essenziali, e agevolare chi vuole abitare e lavorare nei paesi montani e nelle zone interne...

deciso di opporsi alla costruzione della centrale eolica nel comune di Montemitro. La nostra visione del territorio è che questo sia di per sé uno scrigno stracolmo di ricchezze che aspettano solo di essere riconosciute e amate. Solo in questo modo è possibile dare il giusto valore a qualcosa che solo apparentemente non ne possiede.

Prima di proseguire, ci teniamo a precisare che la nostra associazione non è contraria all'energia da fonti rinnovabili, ma è fortemente contraria al proliferare di impianti senza criterio. Non è possibile che le centrali eoliche debbano sorgere sui crinali più belli e che i pannelli fotovoltaici debbano rubare spazio alle coltivazioni agricole.

Allo stesso modo ci teniamo a precisare che le nostre obiezioni agli impianti eolici non nascono per partito

preso, per il gusto di fare il bastian contrario della situazione, assumendo opinioni contrarie a quelle della maggioranza. La nostra contrarietà nasce dalla convinzione che con il nostro ambiente, con il nostro territorio, con il nostro paesaggio ci si possa fare altro. Come per esempio istituire Oasi di protezione naturalistica per la conservazione degli ecosistemi e



della biodiversità; basterebbe trasformare i Siti di Interesse Comunitario in aree protette istituzionalmente.

Altro esempio è quello di incentivare l'agricoltura biologica e i prodotti tipici concentrando l'attenzione verso la filiera corta e la tracciabilità dei prodotti agroalimentari tipici del nostro territorio. La normativa di settore deve operare per favorire studi, ricerche e programmi che vadano oltre il riconoscimento DOP, DOC e IGP, capaci di garantire ricadute immediate sull'economia reale. Per questo occorre mettere definitivamente al bando i veleni chimici utilizzati in agricoltura: pesticidi, diserbanti e tutte le sostanze tossiche e cancerogene.

Sul piano della promozione turistica, è necessario innanzitutto puntare sulle nuove forme di turismo: il turismo naturalistico, religioso, sportivo, enogastronomico, del benessere psico-fisico. E' compito di chi ci governa e amministra pianificare le azioni, i modi e i tempi per sviluppare questa grandissima risorsa che, sotto questo punto di vista, risulta ancora del tutto inesplorata. Sono necessarie grandi capacità programmatiche, risorse, competenze e sinergie che devono coinvolgere professionisti ed operatori del settore, le compagnie aeree e di viaggio, i ristoratori e anche i residenti. In termini di potenzialità non siamo affatto secondi alla Toscana o all'Umbria; alcuni dei nostri centri storici nascondono perle che aspettano solo di essere ammirate ed è su questi che bisogna puntare.

Il Molise possiede una porta spalancata sull'Adriatico - Termoli - ed un'altra aperta al Tirreno - Venafro. Queste due città rappresentano le nostre reception situate una sulla A14 e l'altra a poca distanza da Roma e Napoli. L'isolamento del

Molise non è verso l'esterno, ma al nostro interno dove la viabilità è fortemente

compromessa da strade che ormai non possono più essere definite tali. Anche la loro ordinaria manutenzione è diventata un ricordo anni '80. È davvero

ragionevole pensare che la nostra priorità sia l'autostrada, quando per raggiungere il capoluogo impieghiamo più tempo che per arrivare nella capitale? È davvero l'autostrada la nostra priorità o gli interventi sulle strade provinciali che sono ormai diventate pezzi di asfalto appiccicate fra smottamenti e frane?

Tornando all'eolico, per chi dovremmo produrre energia se la nostra

regione è in preda ad una forma inarrestabile di emorragia di persone? Fermare lo spopolamento questa dovrebbe essere la nostra principale preoccupazione, non giocare a risiko con pale e pannelli andando alla ricerca della nuova frontiera da trafiggere.

Ma per trovare la soluzione ai problemi occorre necessariamente analizzarne le cause. L'assenza di sbocchi occupazionali, la

perdita o la mancanza di servizi essenziali, i maggiori oneri per gli spostamenti, i costi di riscaldamento, per l'istruzione ecc. sono solo alcuni dei motivi che spingono i giovani, ma anche un numero sempre più crescente di famiglie a

trasferirsi sulla costa e nelle grandi città. Se vuole arginare questo grave fenomeno, il governo regionale deve adottare una fiscalità ad hoc per le aree interne. Deve dotarsi di strumenti finanziari per ridurre le tasse, per l'edilizia popolare, per favorire le famiglie, i giovani e le imprese che decidono di stabilirsi nei paesi montani.

Questa è la nostra proposta alternativa alla miseria dei canoni di concessione che le società offrono ai sindaci come ricompensa per aver irrimediabilmente svenduto un territorio che è patrimonio di tutti, e per ciò stesso di valore inestimabile. Per questo motivo noi chiediamo la moratoria delle centrali eoliche e delle opere altamente impattanti sul paesaggio e sugli ecosistemi.

Ps: La Norvegia, paese conosciuto per l'elevato tenore di vita dei suoi abitanti, ha ottenuto il titolo di migliore Paese in cui vivere. Sarà un caso che in Norvegia ci sono 44 parchi nazionali?

***Centro Studi Alto Vastese e Valle del Trigno**



abruzzesi e molisani insieme alla manifestazione per i beni comuni il 17 maggio a Roma

A Termoli nasce un G.A.S.P.!

(Gruppo di acquisto solidale e popolare: solidale con il produttore, ma a prezzi popolari)

Un gruppo di acquisto è un modo concreto di uscire dai circuiti commerciali 'convenzionali' e creare un'alternativa al modello di consumo dominante. Abbiamo deciso di metterci insieme, consumatori e produttori, per promuovere il consumo di prodotti che rispettano il lavoro, la terra che li produce e il consumatore stesso, che ne guadagna in salute.

Questo gruppo vuole essere **'solidale'** (con la Terra e le persone che producono il nostro cibo) ma anche **'popolare'**, nel senso che i prezzi saranno anche vicini alle esigenze economiche di chi compra.

Vista la crisi in cui tutti noi stiamo vivendo, un gruppo così vuole ristabilire un po' di giustizia, rendendo possibile vivere dignitosamente a chi consuma (che oggi è costretto a comprare prodotti di dubbia provenienza e scarsa qualità) e a chi produce (e quindi incoraggiando gli agricoltori che producono rispettando e proteggendo il NOSTRO territorio e il lavoro delle persone a non mollare nella loro missione).

Saranno prodotti a km0 (o quasi), e biologici, ma allo stesso tempo a prezzi uguali se non inferiori a quelli dei supermercati. Ma soprattutto avremo la possibilità di vedere e toccare la terra che li produce, e conoscere direttamente i contadini e le contadine, riscoprendo quel rapporto di fiducia con chi produce il nostro cibo (pensate, una persona importantissima!), che si è perso con il modello dominante, che trasforma l'agricoltura in un'industria, e le persone in anonimi consumatori.

Cominciamo in piccolo, con una fattoria sociale di Montemitro. Ci propone una cassetta da 10 chili a settimana a 10 euro (o 5 chili, 5 euro) di ortaggi misti

estivi (zucchine, pomodori, melanzane, peperoni, cipolla, aglio, più erbe aromatiche e uova) a cominciare dal mese di giugno. *R@p Molise*
A breve ci sarà il primo incontro di conoscenza e organizzazione: tenetevi aggiornati!

per informazioni:
rapmolise@autistici.org
francesco: 3202355339



Ritorna il mercatino popolare dei libri scolastici usati!

**Contro la crisi
e i prezzi proibitivi dei libri scolastici,
tutti i lunedì, mercoledì e sabato mercatino
per i libri delle scuole superiori**

Con una crisi che colpisce sempre di più i redditi delle famiglie, i prezzi dei libri continuano ad aumentare, diventando una spesa sempre più pesante per tutti!

Con l'iniziativa "Voltiamo pagina alla crisi" vogliamo inserirci proprio all'interno di questo scenario e **proponiamo di scambiare a prezzi ridotti libri di testo delle scuole superiori per creare, autonomamente e dal basso, forme di sostegno al reddito nella forma del risparmio.**

Da luglio raccoglieremo tutti i libri che non vi servono più e ad agosto saranno rivenduti a metà prezzo a chi ne ha bisogno, e tutto l'incasso va al proprietario dei libri (in pratica noi facciamo solo da intermediari...).

Dato che il mercatino è fatto da ragazzi e ragazze su base totalmente volontaria vi chiediamo una collaborazione concreta: aiutateci a diffondere l'informazione e passate nei giorni in cui il mercatino è aperto per darci una mano

MERCATINO DEL
LIBRO USATO

CRISI

CARO LIBRI

NUOVE EDIZIONI

LUGLIO *FASE DI RACCOLTA*

Ogni lunedì e mercoledì
dalle 20 alle 21:30

Ogni sabato dalle 17 alle 20

AGOSTO *FASE DI VENDITA*

(giorni e orari da definire)

presso lo s.p.a.
[spazio popolare autogestito]
via XXIV maggio 51 a Termoli

fb: mercatino popolare libri usati
Voltiamo pagina alla crisi
contatti: imazzemarle@insicuri.net
tel.: francesco 3202355339

Con questo racconto vogliamo inaugurare uno spazio dedicato alla creatività, alla poesia, all'arte. L'autore è Biagio D'Ippolito, termolese, poeta e narratore, scrive sia in dialetto che in italiano. Appassionato della storia antica e recente di Termoli, se vi capita di incontrarlo fermatevi, e lasciatevi raccontare una storia...

Molla l'osso!

Sapete qual è una delle cose più pulite al mondo? La cenere. Eppure anche se sterilizzata dal fuoco essa emana ancora un odore. Questa riflessione passava in quel momento nella mente di Amos. Lui statisticamente era uno degli uomini più cattivi al mondo. Nel villaggio dove viveva, aveva commesso le più disparate angherie e vessazioni verso i suoi paesani. C'era un altro pensiero ricorrente nella sua mente ed era quello che qualcuno mentre dormiva potesse ucciderlo per vendetta. Il pensiero si presentava a lui sempre un attimo prima che chiudesse gli occhi per dormire. Col passare del tempo questo pensiero si moltiplicò e si ingigantì sino a che diventò un'ossessione. Non riusciva più a dormire la notte per paura che lo uccidessero. Ed è così, che fuggì con tutte le sue ricchezze, contenute in un piccolo bauletto. Trovò un casolare abbandonato al centro di una sperduta e piccola valle. Ma la sua malattia non lo abbandonò. Prima di addormentarsi nella sua nuova dimora il suo pensiero ricorrente era sempre lo stesso: qualcuno potrebbe rintracciarmi anche in questo luogo sperduto e dimenticato da tutti e uccidermi nel sonno, quando non posso difendermi. Così catturò tre cani randagi, mettendo nel cibo del sonnifero. E una volta addormentati li trasportò vicino casa. Piantò nel terreno un palo e vi legò i cani usando tre catene che all'altro capo avevano un anello più grande. Amos infilò i tre anelli nel palo e così finì il suo lavoro. Quando i cani si svegliarono accettarono bene la loro nuova condizione di vita. Erano legati ad una catena ma il loro nuovo padrone gli avrebbe dato cibo per alimentarsi, una cuccia che li avrebbe riparati dagli agenti atmosferici e la possibilità di riprodursi geneticamente così che il loro d.n.a. vivesse anche dopo la loro morte.

Il sole stava lentamente tramontando all'orizzonte ed Amos rientrò nel casolare, cenò e si mise a letto. Un attimo prima di addormentarsi l'ossessione gli piombò nella mente. Inutilmente cercava di capire il suo pensiero con un dialogo interiore, facendo autoanalisi. Cercava di tranquillizzarsi spiegando a se stesso che non c'era nessun pericolo di essere ucciso nel sonno perché fuori c'erano i cani che facevano la guardia. Ma niente, quel pensiero ripetitivo non smetteva di essere vivo durante tutta la notte.

Passò così un altro giorno e Amos tornò a letto e cadde vittima della solita ossessione. Allora pensò di interrogare questo pensiero che non gli dava la pace del sonno. Lo interrogava dicendogli: la causa è questa o quella. Come posso porvi rimedio? E tante altre ipotesi disse a se stesso. Finché dopo molto tempo disse alla sua mente: e se affamassi i cani dandogli da mangiare una volta alla settimana? Loro sarebbero infallibili nel fare la guardia. Non agirebbero per fedeltà nei miei confronti, ma semplicemente per fame. In quel preciso istante Amos chiuse gli occhi e si addormentò. Il mattino

dopo si svegliò sereno e rinvigorito. Mise subito in atto il suo piano, non diede più da mangiare ai cani per i successivi sei giorni. Ed è così che ritrovò il sonno che aveva perduto. Osservava i cani ormai piegati ai suoi desideri, scarniti, non avevano neanche la forza di abbaiare. E pensava: possono soffrire, tanto non sono esseri umani come me, anche se ci accomuna lo stesso istinto animale nei bisogni primari. Ma a differenza di loro io sono dotato di un intelletto che mi ha reso superiore a loro nella scala degli esseri viventi." Io penso!", disse ad alta voce. Sempre riflettendo continuò a pensare: si adatteranno presto a questo tipo di vita. E così rientrò a casa per prepararsi per la notte.

Quella notte i cani si guardarono negli occhi e tutti e tre pensarono la stessa identica cosa: se continuiamo così, Amos ci farà morire di fame. Certo è vero anche che con questo nuovo regime alimentare abbiamo affinato i nostri sensi. Il nostro fiuto si è sviluppato ancora di più e ci dice che sotto il palo che ci tiene incatenati sono sotterrate delle ossa, proprio sotto le nostre zampe. Scaviamo a turno e le troveremo. Così fecero. Tolsero la terra tutto attorno al palo e li trovarono le carcasse di una cinquantina di pecore morte per un'epidemia di tanto tempo prima. Si cibarono, si nutrono e rosicchiarono quella fonte di vita fatta di ossa. Si saziarono e non volendo si erano anche liberati. Il palo a cui erano legati si era inclinato a causa del fosso che loro avevano scavato. Così i cani sfilarono l'anello grande dal palo.

Poi si avvicinarono verso il casolare. Ma un attimo prima di entrarvi si guardarono negli occhi, interagirono l'uno con l'altro e pensarono la stessa identica cosa: dobbiamo darci un limite a quello che dobbiamo fare, una regola uguale per tutti e tre. Condensato in una sola parola, "una legge": non dobbiamo aggredire, sbranare e divorare Amos, perché se lo facessimo finiremmo per nutrirci del suo stesso odio. Già Amos ce ne ha inculcato troppo, affamandoci.

Corsero così su in casa e svegliarono Amos con dei latrati. Amos si svegliò di colpo e si rese conto di essere in pericolo di vita. Si trovava davanti a tre belve affamate, che ora mute lo stavano guardando. Restò tranquillo, non poteva permettersi di avere paura. I cani avrebbero avvertito quella sua emozione. Lentamente afferrò il bauletto dove c'erano tutte le sue ricchezze e si alzò dal letto. Ma i cani gli dissero: bau bau grr grr, che nella loro lingua significava: posa l'osso! Amos capi istintivamente cosa volevano i cani da lui perché avevano visto che usava il suo tesoro per comprare il cibo. Lasciò il bauletto e uscì di casa. Si allontanò da quel luogo correndo e fu inghiottito dalla notte. I tre cani rimasti soli si accuciarono sul letto e subito si addormentarono.

Dedicato a Michel Casertano

È stata una bella festa!

Il corteo di sabato 17 maggio a Roma, per i Beni Comuni, contro l'austerità e le privatizzazioni, è stato un momento gioioso, vario e colorato, ma anche molto determinato nel dire che la nostra idea di società è molto diversa da quella di chi specula e fa profitti sui diritti, sulle nostre vite e sui nostri territori



all'ennesima riforma del lavoro che rende, se mai fosse possibile, più precarie le vite di milioni di donne e uomini, giovani e meno giovani; gli occupanti di case, che rivendicano la centralità del tema dell'emergenza abitativa e di un riuso sociale e popolare dell'edilizia pubblica; il forum per la risocializzazione di Cassa depositi e prestiti, frutto di un ragionamento che nasce proprio all'interno del movimento che vuole l'acqua bene comune:

di R@p Molise*

Un corteo gioioso e popolare, meticcio e colorato, quello che ha attraversato le strade della capitale nella giornata di Sabato 17 Maggio. I movimenti che nei territori ragionano intorno al tema della tutela e della riaffermazione di un altro paradigma, quello dei beni comuni, hanno risposto massicci e determinati all'invito a scendere in piazza, promosso dal Forum nazionale per l'acqua bene comune. Un serpentone di oltre quarantamila persone ha riempito allegramente le strade e le piazze romane, esse stesse tra i primi e più fondamentali beni primari, che è necessario tornare a vivere, e a far vivere. Il dato non era scontato ed è di per sé un buon segnale, considerando anche il divieto imposto dall'alto di toccare, durante la marcia, il ministero dell'economia, luogo tutt'altro che simbolico di dominio e di ricatto generalizzato alla società. Ma la maturità dei movimenti e il desiderio di esprimere un dissenso forte e determinato ma gioioso ha prevalso sul clima intimidatorio che quasi quotidianamente si respira nel corpo sociale italiano. Così è stato, infatti: la composizione variegata e molteplice del corteo è riuscita a coniugare, in un connubio che sarebbe bello ed auspicabile tornare a vedere presto, radicalità e proposta, conflitto ed autorganizzazione, rabbia degna ed allegria condivisa. Solidale anche il clima atmosferico con i partecipanti alla manifestazione: il caldo sole romano ha infatti contribuito a rendere la giornata una festa, nonostante il clima politico ed economico denunciato sia di tutt'altra temperatura. Ben rappresentati i vari comitati e movimenti in lotta nelle territorialità: da quelli di opposizione alle grandi opere, alle varie realtà romane e non di occupazione ed autogestione di case e spazi di socialità e cultura, a chi combatte la devastazione e il saccheggio del più centrale di tutti i beni, l'ambiente, affermando con preoccupazione e coscienza di luogo che esso deve restare fuori dalle logiche di potere e di profitto che vorrebbero farne una merce al pari di tutte le altre. Presente anche una parte del sindacalismo di base, apertamente ostile

l'esito referendario del 2011, infatti, nel quale si diceva molto chiaramente che l'acqua non è una merce e che, quindi, il profitto deve rimanere fuori dalla sua gestione rimane a tutt'oggi in larga parte disatteso. Anche a Termoli, per esempio, il comitato locale che intende restituire alla sua comunità la gestione del bene acqua, con ciò sottraendolo dalle mani dei privati, si è scontrato, tra gli altri, col problema della mancanza di fondi. C'è la volontà politica di risocializzare il bene, unanimemente espressa in un consiglio comunale dello scorso Giugno, ma mancano le disponibilità economiche (oltre che le competenze tecniche ed umane). La campagna per la risocializzazione di Cassa depositi e prestiti intende innestarsi proprio all'interno di questo apparente vicolo cieco, dimostrando che i soldi ci sono eccome e sono quelli dei risparmi postali dei cittadini. Infine, a sfilare per il centro di Roma, anche l'anima istituzionale della sinistra, quella che con il candidato greco Alexis Tsipras intende proporre e praticare un'altra idea di società e di Europa.

Noi che dal Molise, regione periferica ed isolata, per certi versi arretrata e poco incline al dissenso e ai cambiamenti sociali di rottura e di alternativa, proviamo a praticare ogni giorno altre relazioni sociali e politiche, ci siamo sentiti naturalmente parte del mondo vivo e vivace, molteplice ed in movimento, che ha camminato insieme nel pomeriggio di Sabato. In tempi di campagne elettorali, quando la politica mostra il suo volto essenziale, quello pubblicitario e sloganistica, noi sappiamo da che parte stare. Le nostre alleanze le costruiamo anche così, attraversando le strade di città e di campagna insieme ad altre e ad altri che si rendono disponibili a condividere e sperimentare altri modelli di società; saremo, forse, ancora una minoranza ma la giornata di Sabato ce ne ha dato l'ennesima prova: siamo in ottima compagnia!

***ass. Rap Molise
(rete per l'autorganizzazione popolare)**

L'anguilla è un giornalino indipendente, autoprodotta e totalmente autofinanziata. Lo trovate presso la sede della R@p Molise in via XXIV maggio 51 a Termoli (e dovunque ci siano amici e amiche che vogliono diffonderlo). Potete anche leggerlo e scaricarlo dal blog: imazzemarille.noblogs.org

Potere mandarci contributi, lettere, critiche e suggerimenti a: languilla@autoproduzioni.net